

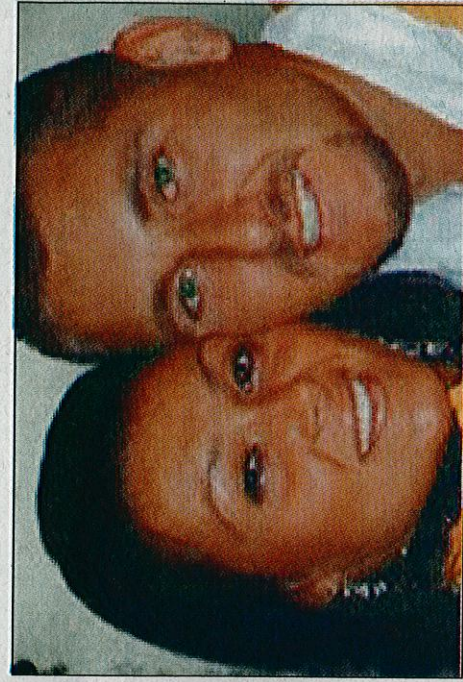
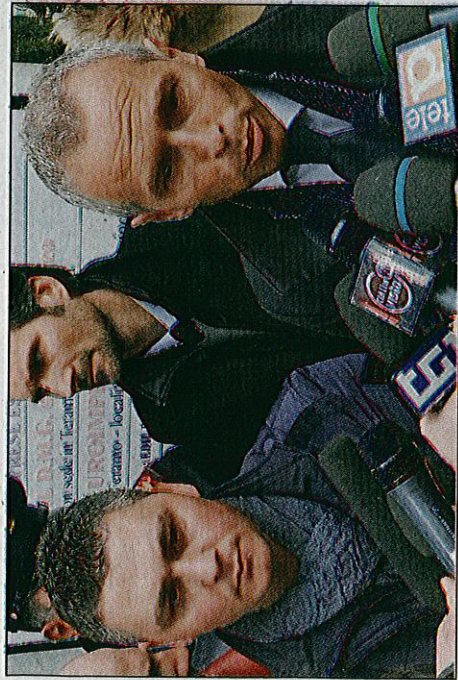
Gli sviluppi del delitto. I giudici di Napoli si riservano sulla patria potestà sospesa a Parolisi e impugnata dalla difesa

# Melania, 40 baci per accertare la verità

*Test a sorpresa della parte civile: serve a capire il tempo di permanenza del Dna in bocca*

Melania Rea e Parolisi  
A sinistra l'avvocato Mauro Gianni

**ERAMO.** E' uno degli indizi a favore dell'accusa. Ma è un elemento chiave della richiesta sull'omicidio di Melania Rea. A tal punto lo stesso giudice Marina Annolini — davanti al quale in corso il processo al marito Salvatore Parolisi — lo inserì tra i quesiti all'elenco dei suoi consulenti. Ora ha lasciato sulla bocca di Melania (per la procura quella Parolisi) diventa un elemento scientifico della parolina. Quaranta coppie si sono bacciate per stabilire i tempi di permanenza del Dna sulle labbra. Lo hanno fatto davanti alla genetista Marina Baldi, il consulente nominato dalla famiglia Rea e presentato dall'avvocato Mauro Gianni. Il risultato dell'esperimento sarà conosciuto anche i consulenti del Dna. L'obiettivo della parte civile è quello di dimostrare l'ultima persona che Melania ha visto è stato il marito, il caporal maggiore Parolisi. La perizia medico legale, sostiene che sulle labbra delle gemme della donna è stato trovato il Dna del marito. Secondo il medico legale Adriano Tagliabracci



sono tracce lasciate poco prima della morte e lì rimaste per sempre perché il movimento della lingua e la saliva non potevano più cancellarle. Per l'accusa sono la prova

che Parolisi era con la moglie non bosco di Ripe. Una tesi confutata dai periti dalla difesa secondo cui ci sono diverse interpretazioni scientifiche dei tempi di permanenza

del Dna in bocca. Intanto, sull'altro fronte giudiziario, ieri mattina nuova udienza a Napoli. Si è svolta al tribunale dei minori l'udienza fissata a dicembre,

quando gli stessi giudici si erano espressi non sospendendo la potestà genitoriale a Parolisi e stabilendo per l'uomo la possibilità di vedere la figlia ogni tre settimane. Un

provvedimento superato dal recente pronunciamento della Corte d'Appello che invece ha sospeso la potestà genitoriale fino alla fine del processo. Ieri mattina i giudici hanno preso atto del nuovo provvedimento e del ricorso presentato dalla difesa del caporal maggiore che ha chiesto l'annullamento dell'intero procedimento per un vizio formale, sostenendo che allora non era stato ancora nominato un curatore speciale per la bimba. Il tribunale, su questa, si è riservato. Intanto la difesa di Parolisi ha annunciato che farà ricorso in Cassazione per riavere la figlia. Ai giudici della Suprema Corte chiedono la revoca del provvedimento con cui la Corte d'Appello di Napoli, accogliendo il ricorso della procura minorile, ha stabilito la sospensione della potestà genitoriale fino alla conclusione del processo. Solo all'esito Parolisi potrà sapere se continuerà ad essere il padre di una bambina che non vede da luglio. Secondo i giudici della sezione famiglia e minori della Corte d'Appello di Napoli la piccola in carcere potrebbe subire altri shock («perché», scrivono, «dovrà necessariamente ricollegare quelle visite alla condizione del padre imputato dell'omicidio della madre»). (d.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PROTESTA ANTI VARRASSI

### Ingegneri e architetti: annullate l'accordo Asl-università dell'Aquila

**TERAMO.** Architetti e ingegneri insorgono nuovamente contro il direttore generale della Asl Giustino Varrassi per reclamare il rispetto e la chiarezza delle regole nel sistema di affidamento di incarichi di progettazione ai tecnici. Dopo i dubbi sollevati nel settembre 2011 sulle modalità di affidamento degli appalti, i presidenti degli Ordini degli ingegneri, Alfonso Marozzi, e degli architetti, Giustino Vallesse, sono tornati ieri all'attacco per chiedere l'annullamento dell'accordo quadro sottoscritto tra la Asl e il dipartimento di Ar-

chitettura e Urbanistica dell'università dell'Aquila per avvalersi della collaborazione di docenti chiamati a formulare pareri tecnici in fase di progettazione e di assegnazione di gare d'appalto. «Chiediamo chiarezza e trasparenza», hanno spiegato, «l'accordo deve essere quan-

to meno riformulato visto che riguarderebbe anche una serie di prestazioni per la conservazione e l'ampliamento del patrimonio della Asl. Inoltre nulla viene specificato rispetto al compenso che andrebbe all'università che, lo ricordiamo, non lavora gratis». (b.g.)